

Da tempo ormai, anche nel nostro paese, l'interesse per i problemi dell'età adolescenziale ha stimolato un'elaborazione teorico-clinica di buon livello, ma la cultura istituzionale, intesa come bagaglio di conoscenze ed esperienze in grado di fornire risposte efficaci e organizzate ai bisogni di questa fascia d'età, rimane ancora debole per due ordini di motivi.

Il primo deriva dalla tradizione di stampo solidaristico-caritativo che per lungo tempo ha costituito il modello dominante nei servizi rivolti a questo tipo d'utenza e il secondo è la conseguenza indiretta del pregiudizio antiistituzionale che in anni relativamente recenti ha sensibilmente frenato una valida sperimentazione in questo ambito.

Ciò nonostante sono proliferate negli ultimi tempi strutture di accoglienza per adolescenti problematici che sulla base di motivazioni e finalità variegata si sono definite tout-court Comunità e si caratterizzano per l'eterogeneità dell'utenza, dei modelli teorici e delle prassi operative.

Non sempre alla bontà degli intenti è corrisposta un'adeguata capacità organizzativa, una decorosa preparazione degli operatori e una disponibilità a sottoporre a verifica metodologie e risultati.

Questo libro ha il pregio di evitare la pretesa di proporre un modello esemplare e descrive in stile narrativo lo sviluppo di un'esperienza di Comunità a partire dalle motivazioni del fondatore e del gruppo dei suoi collaboratori, mettendo a fuoco le linee guida che da quelle motivazioni prendono origine: Terapia, Educazione, Arte e Natura.

Queste quattro direttrici si intersecano continuamente nelle pratiche della Comunità Rosa dei Venti e insieme concorrono a determinare il progetto terapeutico globale di ogni singolo paziente.

Se si può dare per scontato che Terapia ed Educazione rappresentino le fondamenta di ogni struttura che accolga adolescenti con problemi psicologici e sociali, Natura e Arte sono invece entità inconsuete, il più delle volte trascurate o sottovalutate nella strategia di cura e reinserimento.

Nella prassi di Rosa dei Venti, la Natura offre un canovaccio su cui si sviluppano molti interventi sia a livello individuale che grupppale e l'Arte viene intesa come espressione di potenzialità da ricercare e liberare anche nei gesti della vita quotidiana.

Lo stile narrativo del libro facilita la riflessione sia su aspetti culturali di base come quello del rapporto corpo-emozione-mente, sia su questioni metodologiche come l'impiego dei gruppi e il rapporto tra psicoterapia e psicoeducazione.

Ogni capitolo offre spunti per un ampliamento del discorso ed evita il rischio dell'autoreferenzialità. Non è cosa da poco se si conosce il panorama della Comunità per adolescenti nel nostro paese ove, non di rado, ci si imbatte nell'approssimazione, nell'ecllettismo e nel velleitarismo.

In sostanza il libro fornisce un'idea molto chiara della complessità del lavoro degli operatori, sia a livello educativo che terapeutico e della necessità di mantenere viva la tensione conoscitiva dei problemi adolescenziali, sforzandosi di evitare l'automatismo della risposte.

Se si considera la turbolenza ed il carattere di transitorietà di questa età della vita, un approccio del genere rappresenta un buon punto di partenza per una prospettiva di cambiamento.

Enrico Pedriali, maggio 2009